

La competitività dei Paesi esteri

**Uno studio Assocamerestero-Unioncamere sui
48 Paesi esteri più competitivi per costi
di manodopera ed energia**

Marzo 2010

Le innovazioni che, negli ultimi decenni, hanno interessato l'economia mondiale¹, hanno accelerato il processo di globalizzazione dei mercati, sia per ciò che riguarda gli scambi internazionali di beni e servizi, sia relativamente alle movimentazioni di capitali ed ai processi di localizzazione delle imprese multinazionali².

Un processo come quello appena descritto non ha fatto altro che alimentare la pressione competitiva tra Paesi. Competizione che si focalizza sia sulla capacità dei sistemi imprenditoriali nazionali di collocare le proprie produzioni sui mercati internazionali, sia sulla capacità dei territori di attrarre quelle imprese alla ricerca di fattori che permettano di migliorare la qualità o l'economicità della propria offerta.

Proprio in virtù di tali constatazioni, è quanto mai necessario analizzare la capacità competitiva dei singoli Paesi relativamente ai costi dei principali fattori di produzione (lavoro ed energia), al fine di valutarne l'attrattività in relazione alla media generale.

A tal proposito, si è ritenuto opportuno costruire un indice sintetico che possa consentire un confronto tra Paesi (l'indice proposto rappresenta una *proxy* degli equilibri competitivi in quanto non considera l'insieme di tutti i fattori di costo).

La capacità competitiva dei costi, in ogni caso, non è l'unico fattore a determinare la scelta di acquisto e di localizzazione di consumatori e multinazionali in quanto, specie per i settori high tech (elettronica, informatica, farmaceutica, servizi finanziari, servizi avanzati alle imprese, etc.), anche i fattori qualitativi assumono importanza. D'altronde, la competitività di costo interessa soprattutto i prodotti tradizionali a basso contenuto tecnologico appartenenti a settori ormai maturi.

L'indice sintetico di costo dei fattori "chiave" di produzione (lavoro ed energia) mostra una certa eterogeneità nei valori espressi da ciascuno dei 48 Paesi considerati (*cfr. Business Atlas*). I Paesi avanzati, come era logico attendersi, evidenziano valori superiori, mentre, primo tra i paesi non avanzati risulta essere il Brasile con un indice pari a 101,4 (posta pari a cento la media di tutti e quarantotto i Paesi).

Dalla graduatoria emerge un dato sorprendente: gli Stati Uniti risultano essere il Paese ad economia avanzata maggiormente competitivo in termini di costo. Infatti, tralasciando i Paesi in via di sviluppo, che certo non possono essere comparati con i Paesi ad economia avanzata per ciò che riguarda la struttura dei costi, gli Stati Uniti risultano primeggiare con un indice pari ad appena 87,3.

¹ Gli esempi canonici di innovazioni che hanno accelerato il processo di globalizzazione sono il container (nello scambio di beni e capitali fisici) e le moderne tecnologie dell'ICT (internet su tutte) per lo scambio di servizi e capitali immateriali.

² Per multinazionale si intende un'impresa (di norma una società) che organizza la sua produzione in almeno due paesi diversi.

Una tale performance è dovuta soprattutto alla presenza di un sistema di tassazione favorevole, ad una divisa nazionale sempre più debole nei confronti delle altre principali valute (Euro, Sterlina, Yen, Yuan, etc.) e ad un'attenta politica estera di approvvigionamento delle materie prime e dei prodotti energetici, supportata da un sistema fiscale che sposta i costi di consumo di energia sulla fiscalità generale.

Tralasciando il caso degli Stati Uniti, risulta interessante sottolineare come tra i primi dieci paesi per indice di costo dei principali fattori di produzione siano presenti ben otto Paesi europei; solo il Giappone (secondo con un indice pari a 196,8) e Hong Kong (141,1), infatti, non appartengono al continente europeo. Tra l'altro, è interessante notare come Svizzera e Giappone, oltre ad essere quelli con un indice ben superiore a quello degli altri Paesi, sono anche gli unici due ad aver sperimentato, negli ultimi anni, un continuo e difficile periodo di stagflazione³.

Graduatoria dei Paesi "Business Atlas" per indice di costo dei fattori produttivi (Numero Indice media Paesi =100)					
Pos	Paese	Indice costi produzione	Pos	Paese	Indice costi produzione
1	Svizzera	196,9	25	Uruguay	89,3
2	Giappone	196,8	26	Romania	88,5
3	Belgio	170,9	27	Colombia	87,9
4	Olanda	169,0	28	Stati Uniti	87,3
5	Svezia	168,0	29	Costarica	80,8
6	Lussemburgo	160,6	30	Cile	80,7
7	Regno Unito	156,2	31	Sud Africa	79,4
8	Hong Kong	141,1	32	Marocco	76,2
9	Germania	139,3	33	Serbia	76,1
10	Austria	137,7	34	Messico	75,4
11	Francia	136,2	35	Bulgaria	72,5
12	Spagna	130,8	36	Perù	72,1
13	Repubblica Ceca	128,5	37	India	71,3
14	Israele	125,6	38	Paraguay	70,1
15	Australia	123,0	39	Nicaragua	69,1
16	Malta	119,2	40	Cina	55,1
17	Canada	117,7	41	Tailandia	54,3
18	Singapore	106,0	42	Repubblica Dominicana	48,1
19	Grecia	103,6	43	Ecuador	47,3
20	Brasile	101,4	44	Venezuela	47,2
21	Portogallo	99,3	45	Argentina	44,9
22	Slovacchia	96,6	46	Russia	44,5
23	Turchia	94,3	47	Tunisia	42,6
24	Ungheria	93,1	48	Egitto	27,4
Totale 48 Paesi					100,0
Fonte: elaborazioni Assocamerestero su fonti varie					

³ per **stagflazione** (combinazione dei termini stagnazione ed inflazione) si indica la situazione nella quale sono contemporaneamente presenti sia un aumento generale dei prezzi (inflazione) che una mancanza di crescita dell'economia in termini reali (stagnazione economica).

L'aspetto interessante da osservare è dato da una maggior variabilità dei costi tra i paesi analizzati relativamente al lavoro. Infatti, se l'indice relativo a tale fattore (con base data dalla media dei 48 Paesi uguale a cento) oscilla tra il 316,3 della Svizzera e l'8,4 del Nicaragua, altrettanto non può dirsi relativamente ai prodotti energetici, il cui indice varia dal 171,8 della Repubblica Ceca al 32,0 dell'Egitto.

Soffermandoci sul solo costo sintetico del lavoro, oltre al primato della Svizzera, si sottolinea una struttura dei costi elevata per quel che riguarda il Giappone (288,3), il Belgio (251,9) e la Svezia (241,5). Anche Australia (221,2), Lussemburgo (212,1), Olanda (205,9) e Germania (200,4) presentano un posizionamento analogo che permette di esprimere valori più che doppi della media dei Paesi osservati. Si tratta di una peculiarità che, a prescindere dagli aspetti qualitativi dapprima richiamati, se da una parte evidenzia una minor capacità attrattiva in termini di vantaggi di produzione, dall'altra sottolinea la presenza di un mercato ricco e di un'elevata capacità di spesa della popolazione. Non a caso, la dinamica globale degli Investimenti Diretti Esteri mostra una direzionalità bivalente con le stesse grandi imprese multinazionali che concentrano la produzione nei Paesi con una struttura dei costi competitiva, favorendo, altresì, la localizzazione di attività commerciali nei Paesi a maggior capacità di spesa.

Tornando alla graduatoria si possono trovare, nelle ultime posizioni, solo Paesi in via di sviluppo che, in seguito a quanto appena affermato, hanno la possibilità di attrarre quelle imprese multinazionali che concentrano nell'economicità della forza lavoro la propria capacità produttiva (soprattutto Grande Industria di base e settori tradizionali del manifatturiero). Il caso emblematico di tali opportunità è rappresentato dalla Cina che, con un valore pari a 19,4 (superiore solamente a Nicaragua ed Argentina), risulta essere il principale catalizzatore di investimenti, soprattutto per quel che riguarda le attività dell'industria manifatturiera.

Se i costi del lavoro sono influenzati soprattutto dallo sviluppo economico e dal benessere presenti in un determinato Paese, non così automatica sembra la relazione tra ricchezza e costo dei prodotti energetici. Infatti, il livello dei costi energetici, pur essendo influenzati dalla domanda interna, dipende anche da altri fattori quali la presenza di materie prime ed il posizionamento geopolitico.

Il maggior costo dei prodotti energetici è da associare, come già affermato in precedenza, alla Repubblica Ceca (indice pari a 171,8), seguita dal Regno Unito (148,8) e, distaccate, da Olanda (144,3), Malta (136,1) e Giappone (135,7).

In fondo alla graduatoria, oltre Egitto (32,0), Venezuela (34,9) e Tunisia (49,9), si trovano la Russia (45,7) e gli Stati Uniti (50,8). Per ciò che riguarda quest'ultimo Paese, l'elevata competitività dei costi dei prodotti energetici è dovuta ad un orientamento strategico di politica economica, mentre, nel caso russo, alla presenza di numerosi giacimenti petroliferi e di materie prime ad uso energetico.

Degli altri Paesi ad economia avanzata, solo l'Australia e il Canada mostrano valori sensibilmente inferiori alla media dei paesi selezionati, con un indice che è pari, rispettivamente, a 57,5 e 78,9. Un'ultima constatazione riguarda l'assenza di Paesi aderenti all'Unione Europea tra quelli con un indice di costo dell'energia inferiore a 100, escluso il caso tedesco dove si registra un valore pari a 98,6.

Graduatoria dei Paesi "Business Atlas" per indice di costo del lavoro e dei prodotti energetici (Numero Indice media Paesi =100)

Pos	Paese	Costo del Lavoro	Pos	Paese	Costo dei Prodotti Energetici
1	Svizzera	316,3	1	Repubblica Ceca	171,8
2	Giappone	288,3	2	Regno Unito	148,8
3	Belgio	251,9	3	Olanda	144,3
4	Svezia	241,5	4	Malta	136,1
5	Australia	221,2	5	Giappone	135,7
6	Lussemburgo	212,1	6	Brasile	128,1
7	Olanda	205,9	7	Lussemburgo	126,3
8	Germania	200,4	8	Spagna	124,8
9	Hong Kong	184,6	9	Israele	123,1
10	Canada	175,9	10	Turchia	122,8
11	Regno Unito	167,3	11	Francia	121,4
12	Austria	164,5	12	Austria	119,8
13	Francia	158,4	13	Slovacchia	119,7
14	Stati Uniti	142,0	14	Svezia	119,1
15	Spagna	139,7	15	Svizzera	117,3
16	Israele	129,4	16	Belgio	116,9
17	Singapore	127,1	17	Uruguay	116,1
18	Grecia	102,0	18	Portogallo	113,2
19	Sud Africa	98,1	19	Ungheria	113,0
20	Malta	93,7	20	Hong Kong	112,2
21	Portogallo	78,5	21	Romania	112,1
22	Messico	72,1	22	Nicaragua	109,6
23	Colombia	69,6	23	Marocco	109,5
24	Venezuela	66,8	24	Costarica	108,1
25	Repubblica Ceca	63,4	25	Cile	104,7
26	Ungheria	63,2	26	Grecia	104,6
27	Slovacchia	62,0	27	Bulgaria	102,7
28	Brasile	61,4	28	Serbia	102,3
29	Romania	53,0	29	Colombia	100,1
30	Turchia	51,6	30	Germania	98,6
31	Uruguay	49,2	31	Perù	98,2
32	Cile	44,8	32	Paraguay	95,8
33	India	44,5	33	Singapore	92,0
34	Russia	42,8	34	India	89,2
35	Costarica	40,0	35	Canada	78,9
36	Serbia	36,9	36	Cina	78,8
37	Perù	32,9	37	Messico	77,6
38	Paraguay	31,5	38	Thailandia	75,6
39	Bulgaria	27,2	39	Sud Africa	67,4
40	Tunisia	26,5	40	Repubblica Dominicana	64,4
41	Marocco	26,1	41	Ecuador	63,0
42	Ecuador	23,7	42	Argentina	62,0
43	Repubblica Dominicana	23,5	43	Australia	57,5
44	Tailandia	22,5	44	Stati Uniti	50,8
45	Egitto	20,6	45	Tunisia	49,9
46	Cina	19,4	46	Russia	45,7
47	Argentina	19,3	47	Venezuela	34,9
48	Nicaragua	8,4	48	Egitto	32,0
Media 48 paesi		100,0	Media 48 paesi		100,0

Fonte: elaborazioni Assocamerestero su fonti varie

Il posizionamento competitivo dei Paesi Business Atlas

Per comprendere appieno il potenziale competitivo dei Paesi analizzati, è stato creato un grafico di posizionamento che suddivide gli stessi in quattro diverse categorie.

Ovviamente, a seconda del posizionamento derivante dai due indici (Costo del lavoro e Costo dei prodotti energetici), è possibile approssimare quali siano le potenzialità attrattive del Paese oggetto d'analisi e quali siano le produzioni favorite in termini di competizione sui mercati internazionali.

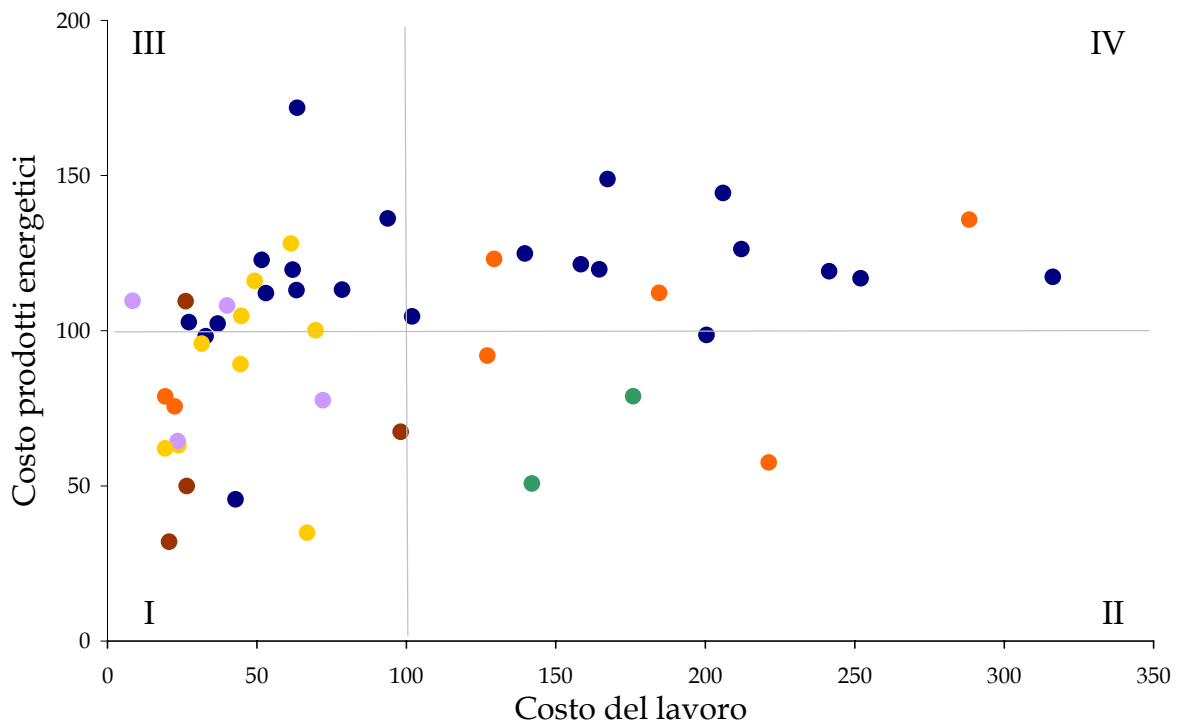
Nello specifico, le quattro categorie sono:

- I. **Price Competitiveness**: appartengono a tale categoria quei Paesi che mostrano entrambi gli indici di costo (lavoro e prodotti energetici) inferiori alla media dei 48 Paesi analizzati. Si tratta soprattutto di Paesi appartenenti all'America del Sud e all'Africa anche se i due principali Paesi in termini di grandezza e capacità attrattiva risultano essere asiatici (Cina ed India). Le produzioni favorite da una struttura produttiva come questa sono quelle tradizionali e, più in generale, quelle che devono competere su mercati altamente standardizzati. Molto spesso, nella suddivisione del ciclo produttivo delle multinazionali, sono le primissime fasi del processo produttivo (fino all'ottenimento dei semilavorati) ad essere localizzate in questi Paesi per poi spostare la fase di assemblaggio e finitura in paesi caratterizzati da una manodopera maggiormente specializzata. Dei Paesi europei, solo la Russia risulta presente per via di una maggior competitività, rispetto al resto del continente, relativamente ai prodotti energetici.
- II. **Energy competitiveness**: appartengono alla categoria i Paesi con un indice di Costo del lavoro superiore alla media dei quarantotto Paesi ma, allo stesso tempo, un indice di costo dei prodotti energetici inferiore al valore 100. Si tratta di Paesi caratterizzati da un alto tasso di sviluppo a cui si associa la presenza di numerosi giacimenti di materie prime e/o una attenzione particolare riguardo la politica estera di approvvigionamento di prodotti energetici. Il vantaggio in un tale posizionamento è da considerarsi "interno" in quanto non tanto orientato all'attrazione di capitali, quanto alla crescita dei consumi ed alla competitività delle produzioni locali sui mercati esteri. Nel computo dei 48 Paesi, solo gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia mostrano valori caratterizzanti, visto e considerato che gli altri due Paesi appartenenti al raggruppamento (Singapore e Germania), presentano un indice di costo dei prodotti energetici molto vicino al valore medio (rispettivamente 92,0 e 98,6).
- III. **Labour Competitiveness**: i paesi che sono posizionati in questo quadrante dispongono di un competitività di costo per ciò che riguarda il fattore lavoro, pur mostrando scarsa competitività sul fronte del fattore energetico. Nella maggior parte dei casi, si fa riferimento ai Paesi ad economia in via di transizione del continente europeo (Repubblica Ceca, Bulgaria, Romania, Slovacchia, Serbia, etc.) anche se è da menzionare la presenza di alcune nazioni dell'America Centro-meridionale (Uruguay, Nicaragua e Brasile). I settori e le

produzioni notoriamente attratte da questa tipologia di economie sono quelle tradizionali dei beni per la casa e la persona. Non a caso, molte multinazionali italiane del made in Italy scelgono, o hanno scelto, questi territori (specie quelli dell'Est Europa) per delocalizzare la propria attività o parte del processo produttivo.

- IV. **Strategic competitiveness:** compongono tale categoria tutti quei Paesi che presentano una struttura dei costi superiore alla media sia per ciò che riguarda il fattore lavoro che quello energetico. Si tratta, per lo più, di Paesi ad economia avanzata del continente europeo (con l'eccezione delle realtà asiatiche del Giappone, di Israele ed Hong Kong). Nonostante tale svantaggio in termini di costo, la loro capacità attrattiva permane a livelli elevati per via della ricchezza interna dei mercati che favorisce la localizzazione della fase commerciale dell'attività di tutte le grandi imprese multinazionali. A ciò si aggiunga che servizi e produzioni avanzate spesso necessitano delle risorse (soprattutto in termini di capitale umano) presenti su questi territori il che non fa altro che alimentare la capacità attrattiva degli stessi (elettronica, informatica, farmaceutica e servizi avanzati alle imprese ed attività finanziarie).

Posizionamento competitivo dei paesi "Business Atlas" per Costo del lavoro e dei prodotti energetici (Numeri Indice media Paesi=100)



Europa	Nord America
Centro America	Sud America
Africa	Asia e Oceania
Fonte: elaborazioni Assocamerestero su fonti varie	

Classificazione dei Paesi Business Atlas per posizionamento competitivo secondo i due indicatori di costo del lavoro e dei prodotti energetici

	Numero Indice del costo del lavoro INFERIORE alla media	Numero Indice del costo del lavoro SUPERIORE alla media
Numero Indice del costo dell'energia SUPERIORE alla media	<p><u>III. Labour Competitiveness</u></p> <p>Malta, Portogallo, Colombia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovacchia, Brasile, Romaniaa, Turchia, Uruguay, Cile, Costarica, Serbia, Bulgaria, Marocco, Nicaragua.</p>	<p><u>IV. Strategic Competitiveness</u></p> <p>Svizzera, Giappone, Belgio, Svezia, Lussemburgo, Olanda, Hong Kong, Regno Unito, Austria, Francia, Spagna, Israele, Grecia.</p>
Numero Indice del costo dell'energia INFERIORE alla media	<p><u>I. Price Competitiveness</u></p> <p>Sud Africa, Messico, Venezuela, India, Russia, Perù, Paraguay, Tunisia, Ecuador, Rep. Dominicana, Thailandia, Egitto, Cina, Argentina.</p>	<p><u>II. Energy Competitiveness</u></p> <p>Australia, Germania, Canada, Stati Uniti, Singapore.</p>